

rimenti dal signor ministro dell'istruzione pubblica intorno alla vigilanza morale, igienica ed educativa degli istituti femminili d'istruzione secondaria e superiore. »

Il signor ministro desidera di sentire subito queste domande del deputato Alfieri?

AMARI, ministro per l'istruzione pubblica. Prego il deputato Alfieri di esporle perchè io possa preparare gli schiarimenti necessari che certamente non sarei in grado di sottomettere immediatamente alla Camera.

PRESIDENTE. Il deputato Alfieri è invitato ad esporre le sue domande.

ALFIERI CARLO. Io credo che il signor ministro potrà dare immediatamente una risposta soddisfacente alle mie domande, perchè in fin dei conti io invoco quel sentimento di benevolenza che certo in lui è vivissimo per una parte degli istituti che sono sotto il suo governo.

Nella legge vigente è stabilito che per gli istituti di educazione femminile (intendo parlare di quegli istituti che si riferiscono particolarmente a giovani appartenenti a famiglie agiate, fra i quali citerò, a cagion d'esempio, i tre istituti che esistono in Napoli) sia in facoltà del ministro far invigilare questi stabilimenti da signore ch'egli stimi colte ed atte ad adempiere a quest'ufficio, affinchè tutta quella parte che non all'istruzione delle ragazze, ma alla loro educazione morale, alla loro educazione civile e domestica, direi, ed alla loro educazione igienica si riferisce, sia posta sotto la vigilanza di persone competenti.

Io con mio rincrescimento debbo dire che parecchi fatti, che io non accennerò qui perchè il ministro ne potrà avere facilmente contezza, e perchè potrebbero ferire persone che io desidero di rispettare, parecchi fatti dimostrano che non sempre la scelta nella direzione degli istituti di questo genere fu del tutto felice.

La Camera e l'onorevole ministro sanno che questa parte dell'educazione è eccessivamente gelosa e delicata, che vi sono delle convinzioni, ed anche direi quasi de'pregiudizi rispettabilissimi, quando si tratta dell'educazione della donna, per i quali si hanno minori riguardi nell'educazione dei giovani maschi.

Per tutte queste considerazioni io desidererei che l'onorevole ministro tenesse maggior conto di questa disposizione della legge vigente, alla quale ho accennato, e che avesse particolar cura che questi stabilimenti di educazione femminile fossero posti sotto la vigilanza di donne appartenenti alla classe colta ed agiata della società, le quali ispirassero fiducia al Governo, e nello stesso tempo la ispirassero pure alle famiglie, giacchè io non voglio per nulla far torto agli scienziati distinti i quali hanno nelle diverse parti del regno presieduto all'organamento, e presiedono ora alla direzione ed amministrazione di quegli istituti; ma io credo che essi stessi converranno che nella parte che non riflette precisamente l'istruzione, ma l'educazione, la morale e l'igiene, sia supremo bisogno di prendere

anche altrove tutte quelle guarentigie che sono richieste dai padri e dalle madri di famiglia.

Vede l'onorevole ministro che questo è piuttosto un eccitamento che una richiesta di schiarimento, e credo che non avrà alcuna difficoltà di accoglierlo benevolmente.

AMARI, ministro per l'istruzione pubblica. Io rispondo che trovo ragionevolissime e savie le idee esposte dall'onorevole Alfieri, e che prenderò conto stretto dello stato di vigilanza sugli educandati femminili da parte delle signore destinate a questo, e che ci provvederò nel miglior modo che sarà creduto pel bene di questi stabilimenti.

PRESIDENTE Il deputato Mancini scrive:

« Il sottoscritto desidera interpellare il signor ministro dell'interno intorno alla presa in considerazione del suo progetto di legge sul brigantaggio. »

Interrogo il ministro dell'interno se intenda rispondere immediatamente.

PERUZZI, ministro per l'interno. Sì!

PRESIDENTE. Il deputato Mancini ha facoltà di svolgere la sua domanda.

MANCINI. Nella penultima nostra seduta serale, discutendosi molte petizioni che riguardavano il doloroso argomento del brigantaggio, io interrogai il ministro dell'interno se mai fosse nelle intenzioni del Governo di presentare un nuovo progetto di legge su questa materia o consentisse ad accettare come base della discussione, ed a lasciar esaminare dagli uffici della Camera quel disegno di legge che io ebbi l'onore di presentare negli ultimi giorni che precedettero la proroga della Sessione ed al quale la Camera dimostrò speciale favore, poichè si compiacque ordinare che fosse stampato ne'suoi atti, benchè non fosse ancora stato preso in considerazione.

La Commissione d'inchiesta nominata da questa Camera, che con patriottismo e zelo sta per compiere la sua missione, è per ritornare. Ma evidentemente se la Camera volesse aspettare che essa presenti la sua relazione, e che da questa si tragga occasione d'iniziare studi per formolare un progetto di legge, il quale dovrebbe poi inviarsi agli uffici ed essere indi discusso da una Commissione, sarebbe da deplorarsi la perdita di un tempo prezioso, e da temersi che giungendo la stagione della primavera, che ormai c'incalza, e nella quale il brigantaggio minaccia riprendere nuova lena e tentare un'altra campagna, i provvedimenti legislativi avrebbero perduto gran parte della loro efficacia ed opportunità.

Signori, io non trovo parole adeguate per dipingervi le condizioni tristissime, alle quali questo crudele flagello ha ridotte le provincie napolitane: preferisco lasciare questo compito alla nostra Commissione d'inchiesta.

Dirò solo essere ormai chiaro per ognuno che la repressione del brigantaggio non è più una semplice questione militare; altrimenti sarebbe una vera umiliazione per uno Stato potente di 22 milioni, che ha